



DON LUISITO BIANCHI. *Le esequie a Vescovato con mons. Marchesi*

«Servì Cristo con amore sempre e dovunque»

Il sacerdote poeta e scrittore è deceduto lo scorso 5 gennaio all'ospedale di Melegnano. Sabato 7 il Vescovo ha celebrato le esequie a Viboldone e il vicario generale a Vescovato



Da sinistra: mons. Mario Marchesi tiene l'omelia, i riti di commiato al termine del funerale a Vescovato, la folla assemblea presente per onorare don Luisito e l'asinello che il sacerdote ha voluto accanto a sé nel viaggio verso il cimitero

di **Claudio Rasoli**

Èra lontano da Vescovato, suo paese natale, da tanti anni, immerso nel silenzio dell'abbazia di Viboldone indaffarato a riflettere sulla Parola di Dio e sulla sua vita singolare, ma il legame con quella terra era forte, tanto forte da volerci ritornare per la sepoltura.

Don Luisito Bianchi, deceduto lo scorso 5 gennaio nell'ospedale di Melegnano, è «ritornato» a Vescovato sabato 7 per la celebrazione esequiale presieduta dal vicario generale, mons. Mario Marchesi e concelebrata da una trentina di sacerdoti tra i quali il delegato per il clero, mons. Barbieri, l'economista diocesano, mons. Abbiati, il parroco don Lanzeni.

Il vescovo Dante ha voluto rendere l'ultimo omaggio a don Luisito a Viboldone nella celebrazione del mattino.

Nella chiesa parrocchiale di S. Leonardo a Vescovato si è raccolta una folla numerosa di amici e estimatori di don Bianchi: dal sindaco Gusperti con il

gonfalone cittadino, al consigliere provinciale Giuseppe Torchio, ai rappresentanti delle ACLI provinciali e dei partigiani italiani, a molti esponenti della cultura cremonese come il prof. Massimo Marcocchi e il senatore Angelo Rescaglio.

Don Luisito «è giunto all'incontro definitivo con l'amico e

Signore Gesù, da lui seguito e servito nel ministero presbiterale», ha evidenziato nell'omelia mons. Marchesi, ricordando il legame del sacerdote con la terra e la Chiesa cremonese «che egli ha amato e raccontato».

«Quando, al termine del pellegrinaggio terreno, arriviamo davanti al giudizio di Dio vale solo quel-

lo che abbiamo prodotto all'interno della missione che egli ci ha assegnato per il nostro bene e per quello della Chiesa e del mondo», ha sottolineato il celebrante. «Avendo potuto leggere nel libro della vita – ha aggiunto – quello che Dio voleva fare per mezzo di lui e trovandosi in comunione di amore e di vita con

Dio, don Luisito sorriderà certamente felice delle sue debolezze e dei travagli extra e intra ecclesiali che su questa terra nell'ordinarietà della vita anche lui, come tanti altri, ha dovuto affrontare e potrà godere delle cose belle e buone che il Signore gli ha concesso di produrre e di lasciare a noi». Mons. Marchesi ha

rimarcato la fedeltà alla Chiesa di don Bianchi, il quale «nelle decisioni essenziali strettamente collegate al ministero» ricercava «conferma, oltre che nel dettato della sua coscienza soggettiva, anche nel vaglio esterno e oggettivo del suo Vescovo».

Infine il celebrante ha sottolineato la «fede profonda» di don Bianchi e la «certezza di essere amato a attirato da Gesù». «Le espressioni esterne del suo ministero presbiterale – ha concluso – hanno rivestito forme diverse, ma il perno della sua visione della vita e del suo operare sono sempre stati la fede e l'amore per Gesù, servito da lui come prete, sempre e dovunque».

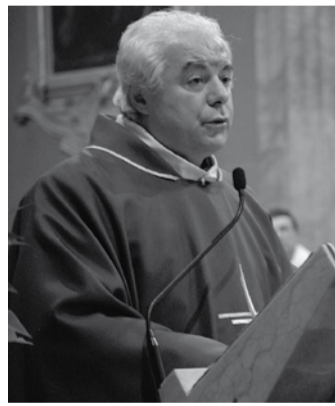
Al termine delle esequie don Lanzeni ha letto una poesia di don Luisito dedicata al suo paese e ha annunciato due singolari desideri di don Luisito: avere nella bara una tuta da operaio ed essere seguito nel corteo verso il camposanto da un asinello.

L'amore alla vita contadina e la sua esperienza di lavoratore lo hanno accompagnato anche nel suo ultimo viaggio.

Rivivi la celebrazione esequiale su www.diocesi dicremona.it

Alle pagine 26 e 27 il ricordo di don Mario Aldighieri

La testimonianza. L'arciprete di Vescovato amico di lunga data del prete poeta Don Lanzeni: «Fu il cantore della gratuità»



«Don Luisito – ha ricordato l'arciprete di Vescovato, don Angelo Lanzeni in un suo intervento sul portale diocesano – ci ha lasciato mentre ci si apprestava a udire nella liturgia festiva dei primi vesperi dell'Epifania l'annuncio di una Parola che si è fatta carne, rivelando e manifestando la verità di un Dio con il volto della gratuità, amico dell'uomo. Chi ha avuto il privilegio di conoscere da vicino don Luisito ritrova in questa pagina della Scrittura tutti i tratti inconfondibili di un uomo e di un prete, inarrivabile cantore innamorato

della gratuità, appassionato ricercatore di Dio tra le rughe e le pieghe di un'umanità spesso dimenticata o confinata ai margini dell'esistenza». Il sacerdote scomparso, ha aggiunto l'arciprete, era «uomo, prete, studioso, scrittore, conoscitore della Parola di Dio, maestro e acrobata della parola scritta, poeta della Resistenza, contemplativo della bellezza della lingua, dell'arte, della musica, della natura. Uomo dal cuore e con lo sguardo di un bambino, sapeva lasciarsi interrogare e stupire dalla complessità di un Dio cercato inin-

terrottamente nella semplicità di un paesaggio divenuto amico e compagno di viaggio nel suo instancabile peregrinare dietro le orme di Colui che si è fatto uomo per amore». «Chi si avvicinava a don Luisito – ha concluso don Lanzeni – percepiva in lui un sentimento di profondo amore alla Chiesa, che desiderava fosse più autenticamente evangelica». Infine il sacerdote ha sottolineato il grande amore di don Luisito per Vescovato e l'affetto che lo legava all'indimenticato arciprete don Giovanni Gusberti.



CANDELE TIPO ALTARE
CANDELE VOTIVE
LUMINI VOTIVI
CANDELE STEARICHE
CERONI PER SANTISSIMO

VIA TRIBOLDI PIETRO, 4 – 26015 SORESINA (CR)
TELEFONO 0374 341830 R.A. FAX 0374 34396 E-MAIL: info@cereriatriboldi.com